

# RADIO CARCERE



### Fanfani (Margherita)

Per riconquistare la fiducia dei cittadini servono sanzioni diverse. Il carcere non può essere l'unica pena

Sempre più spesso assolti i colpevoli e condannati gli innocenti. I tempi del processo penale biblici. Regna la prescrizione, quale Rimedio? "La domanda sin-

La GIUSTIZIA IN PROGRAMMA · 5

tetizza i più evidenti difetti del sistema. Che il gluticie possa shagliare è cosa intrinseca alla natura umana, e che gli errori in concreto avvengano è esperienza di tutti i giorni. E, per quanto questa endemica situazione possa essere odiosa per l'utente del servizio, devo dire che rappresenta il difetto minore sopratutto se l'erroror è conseguenza di buona fede. Quello che invece è inammissibile è il modo in cui il 'servizio giustizia' viene reso ai cittadini, con costi spesso inaccettabili, con tempi biblici e con la incertezza, e spesso la inutilità, che il tutto porta con sè. La situazione è endemica e frutto di inefficienze stratificate nel tempo. Non vi sono quindi rimedi facili; ritengo che bisogna innazilutto avere una visione ampia delle cose da fare, credere nella necessità sociale dell'intervento, ed investire molt de fatto fino ad oggi". La pubblicazione degli atti dell'indagine, le intercettazioni, il processo sul media. Una patologia da rimuovere Come? "Se il diritto di cronaca e la lia bertà di informazione sono strumenti di elemorazia, il processo mediatico con la leberat di informazione sono strumenti di elemorazia, il processo mediatico con la LA GIUSTIZIA IN PROGRAMMA - 5 cesso sui media. Una patologia da rimuovere. Come? "Se il diritto di cronaca e la ilbertà di informazione sono strumenti di
democrazia, il processo mediatico con la
pubblicazione di atti del processo e spesso una pratica barbara. Quanto tale pubblicazione poi avviene nelle fase delle indagini preliminari, prima cio de dell' accetamento giudiziario, si creano le condizioni per la anticipazione del processo in termini che variano a seconda degli interessi
di cui la stampa è portartice. Il che viola il
principio costituzionale di presunzione di
innocenza che, anche esso, è fondamento
di democrazia e socialità". Un numero
sterminato di reati, contenuti nel codice
penale, leggi e leggine. Una unica pena li
carcree. Cè un futuro diverso? "Bisogna
funanzitutto richurre la reazione penale solamente nell'ambito criminale vero e proprio, invertendo la tendenza di quest' anni a sanzionare penalmente l'ambito delle suazioni amministrative. Bisogna poi supersanzioni amministrative. pliando notevolmente l'ambito delle san-zioni amministrative. Bisogna poi supera-re la dicotomia tra pena detentiva e quel-la pecuniaria, introducendo sanzioni di-verse ed immediatamente rieducative (co-me i lavori socialmente utili) sulla scia del-la sperimentazione in atto presso il Giudi-ce di Pace. Si Giudici ed avvocati non godo-no più di nessuna stima. Il termine giusti-tia a cursi in sulresofio, como procusoro. no più di nessuna stima. Il termine giusti-zia è ormai un miraggio, come recuperare la fiducia persa? "La censura mi pare ec-cessiva, anche se è vero che l'enorme nu-mero degli avvocati ormai oltre 160.000, non contribuisce certo a mantenere il si-stema nell'ambito delle regole deontologi-che, ne giova alla dell'aziono della doman-da di giurisdizione, soprattutto nel com-parto civile, quello che più frequentemen-te interessa la collettività. Se da un lato va magaticamente regolamenta l'accesso al. ie interessa la collettività. Se da un lato va maggiormente regolamentato l'accesso al-la professione, dall'altro è necessario crea-rea mbiti diversi di composizione delle controversie che non necessariamente ne-cessitano dell'intervento del Giudice, o perché presuppongnon conoscerne più tecniche che giuridiche ovvero perché sono intrinsecamente modeste. Insisto però un consecutiva dell'accessoria dell'intervento dell'intervento dell'intervento dell'intervento dell'intervento. cupera offrendo un servizio che nel suo complesso sia funzionale e il più possibile vicino alla gente".

Buttati via tempo e soldi Il carcere, luogo che non rieduca, umilia, le celle scoppiano, una tragedia in continuo peggioramento. Il dramma delle detenute le celle scoppiano, una tragedia in continuo peggioramento. Il dramma delle detenute con figli di età inferiore a tre anni. Che fare? "Tenere i figli lontani dalle madri è cosa inumana, ma allevarili in cella è anche peggio. Questa è una delle mamifestazioni di inciviltà del sistema carcerario, ma non è l'unica, polché chi come me ha visitato più volte le carceri sa che le condizioni di vitas sono pessime, e soprattutto che il carcere non adempie ad alcuna funzione rieducativa, in mancanza della quale il sistema della pena rappresenta tutta la propria inutilità. Posto infatti che non esistono pene 'eterne', bisogna riflettere sul fatto che prima o poi i detenuti torneramo in libertà, e se non avranno completato un percorso di recupero (che va dalla scolarizazione all'inserimento lavorativo), usciranno peggiori di come sono entrati, come uno studente che uscisse dalla scuola più somaro. In sostanza avveno gettato via tempo maro. In sostanza avremo gettato via tempo e soldi. Senza considerare che vi sono del e soldi. Senza considerare che vi sono del-le situazioni personali, come la tossicodi-pendenza, e la minore età in relazione alle quali è veramente discutibile che il carce-re possa essere utile a qualche nobile fine. In sostanza ritengo che il sistema della de-tenzione carceraria debba essere limitato ai casi di vera pericolosità sociale, creando le condizioni perché la detenzione sia tuo-go di vero recupero sociale, investendo no-tevolmente sulla scolarizzazione dei dete-nuti e sull'inserimento serio nell'ambiente lavorativo attraverso accordi con il sistema laure i sul insermento serio nell'ambiente lavorativo attraverso accordi con il sistema dell'impresa che prevedano incentivi e de-fiscalizzazioni del lavoro".

On. Giuseppe Fanfani (responsabile giustizia della Margherita)

Radio Carcere esce ogni 15 giorni sul Foglio e i in onda su Radio Radicale ogni martedi alle 21 mail: radiocarcere®radioradicale it).

# Per un transessuale violentato la salvezza è l'uncinetto

GLI AGENTI ARRIVAVANO DI NOTTE: "OH PUTTANA, SVEGLIATI". SI DOVEVA PROSTITUIRE, POI HA COMINCIATO A CUCIRE

GLI AGENTI ARRIVAVANO DI NOTTE: "UH PUTTANA, SVEĞLIA"
Questa è la storia di "A.". A. fa parte di
una tipologia di persone detenute del tutto
particolari e troppo spesso dimenticate A. è
pressona detenuta transessuale. Non sappiamo quante persona
detenuta transessuale. Non sappiamo quante persona
mo quante persona
detenuta transessuale. Non sappiamo que me persona detenuta transessuale. Non sappiamo quante persona
mo persona detenuta transessuale. Non abbiamo numeri o statistiche
Sappiamo che in carcere, le persine transessuali, vengono messe in reparti vicino ai pedofili e "agli infami" e temiamo che questo
non sia un caso. Conosciamo solo alcune delle tante ingluste sofferenze che subiscono, conosciamo alcune delle loro storie. Quella di
A è un adi queste.

Dentro un carcere esiste un altro car-cere. Altre sbarre e altre celle. Ghetto nel ghetto per chi è diverso. So-no le celle, le sbarre per i detenuti tran-

no le celle, le sbarre per i detenuti tran-sessuali.

To in quelle celle ci sono stata tanti an-ni. lo transessuale e detenuto.

Se già fuori dal carcere la vita di un transessuale non è facile, be impressibile a meno che tu non sta disposta a mettrere in gioco quel poco di dignità che ti è rimasta. Un prezzo caro per la sopravivenza, an-che se sei un transessuale. Io quande ero libera mi prostituivo. Non ero contenta della vita che facevo, ma dovevo pagare chi dal Brasile mi aveva fatto arrivare in Italia. Un uomo, a cui dovevo i soldi di Italia.

chi dal Brasile mi aveva fatto arrivare in Italia. Un uomo, a cui dovevo i soldi di quel viaggio, che mi picchiava e che abusava di me.

Ero esasperata da quella vita. Una notte ho reagito a quegli abusi e a quelle botte, l'ho ferito e lui purtroppo è morto. Mi hanno processata, mi hanno giustamente condannata, ma poi per me si è aperta la porta del carcere. Un carcere assai lontano da quella "giustizia" che mi aveva condannato. Per un transessuale il carcere appare subito come l'inferno. La diversità



suale. Da tempo Samanta stava male con i polmoni. Spesso aveva delle crisi respi-ratorie, ma per lei erano rare le cure me-diche. Piano piano Samanta si è lasciata andare, si è abbandonata. Ha iniziato a andare, si è abbandonata. Ha iniziato a bere vino mischiato con gli psicofarmaci. Tutti sapevano quello che si faceva Sa-manta. Nessuno ha fatto nulla per lei. Una mattina ho trovato Samata in bagno.

ATI". SI DOVEVA PROSTITUIRE, POI Per terra in una pozza di sangue. Si era tagliata le vene e l'aveva fatta finita.

Oggi mi è chiaro. La pena in carcere per un transessuale è la sua diversità. Una diversità a cui il carcere non è preparato. Se già mancano educatori o assistenti sociali per i detenuti comuni figuratevi per noil Se in carcere non c'è possibilità di lavorare se sel "normale", può 
esserci per chi è considerato uno strano 
animale? Per queste ragioni la vita in cella di un transessuale è ai limit del possibile e lontano da ciò che si può immaginare. Dicevo prima del prezzo da pagare 
in carcere se sel transessuale è ac uvoi sopravvivere. Bene il prezzo è il sesso. I tuoi 
pravvivere. Bene il prezzo è il sesso. I tuoi

nues. Diesow din control de la publication de la control d

cere tu quel margine non ce l'hai. In car-cere o fai sesso oppure la tua vita diven-terà impossibile. In carcere sono dovuta scendere ancora più in basso di quando facevo per strada la puttana.

### "Mi sentivo un animale"

"Mi sentivo un animale"

Questa è la verità e non solo la mia. Questo è li moi recente passato, questo è il presente di tante altre transessuali in carcere. Sono sopravissuata così mesi, anni. Per affrontare quella vita mi riempivo di psicofarmaci. Mi sentivo un animale. Mancava poco alla fine. Per farla finita come Samanta. E stato il periodo più brutto della mia vita. Poli un giorno mi trasferirono in cella da sola e grazie a una suora ho ricevuto un uncinetto e un filo. Ho iniziato così a fabbricare dei piccoli oggetti nella mia cella. Ogni oggetto che facevo era un passo verso la mia dignità. Lavoraro sempre di più, capivo che dovevo dimostrare di saper lavorare per poter essere considerata come un essere umano. E stato un percorso lunghismo e molto mostrare di saper lavorare per poter essere considerata come un essere umano. E stato un percorso lunghismo e molto mostrare di saper lavorare del carcere, che rimase sorpreso per quello che ero rituscita a fare. Dopo tanti anni di carcere c'era qualcuno che finalmente mi riconoscera qualcuno che finalmente mi riconoscerva come essere umano e che mi voleva aiutare. Così, non potendo lo transessuale andare nel laboratorio del carcere, mi fe-ero avver in cella una macchian per cui cella una macchian per cuel corre overe in celen uma macchian per cui cella una macchian per cui

aiutare. Così, non potendo io transessuale andare nel laboratorio del carcere, mi fecero avere in cella una macchina per cucire. Quella macchina e ail mezzo per riavere la mia dignità. Da quel giorno la mia vita è cambiata, quella mia piccola cella era piena di vestiti, mi venivano a trovare giornalisti e addirittura degli stilisti. Io transessuale in carcere ero tornata persona, ma senza quell'uncinetto oggi sarei morta.

specie penali nel nostro ordinamento, non ci si può fermare a riconoscere l'est-sterza del fernomeno, ma ci si deve interrogare sul reati che meritano di essere cancellati. Sono ben pochi i settori nel quali questa operazione può essere suggerita con un concreto ritorno sul piano dell'economia processuale: uno di questi è quello della repressione dell'uso degli stupefacenti, e il legislatore, sia pure in una prospettiva che non è solo quella del la penalizzazione, non sembra essere andato nella direzione giusta. Il tutto concorre nel rendere sempre più preoccupante la situazione carveraria. Nella con-sapevolezza della difficoltà dell'individuazione di soluzioni in grao di ridurre significativamente i detenuti, si deve avere il coraggio di operare scelle di bilancio

# Attenzione ai processi troppo rapidi, si rischia un giudizio sommario

Colpevoli assolti, innocenti condannati, tempi interminabili. I cittadini, non a torto, la giustizia la vedono così visione di un numero eccessivo di fatti specie penali nel nostro ordinamento

COLPEVOLI ASSOLTI, INNOCENT Se chiediamo al comune cittadino di insularia gli aspetti caratterizzanti la giustizia di questi ultimi anni, in particolare di quella penale, ci troveremo di fronte ad una risposta probabilmente ancora più preoccupata di quella fornitarona di processi interminabili, la prescrizione che premia gli imputati ricchi e furbi.

Si tratta di un giudizio che rappresenta con toni esasperati una realtà senza dubbio bisognosa di interventi strutturali, rispetto alla quale, peraltro, buona parte dei partiti politici, invece di fornire corrette chiavi di lettura del fenomeno, tendono a sirtutare il malcontento per fini elettoralistici, riprendendo ora l'una ora l'altra delle valutzioni recepite dall'opinione pubblica. Così oggi non si può fare a meno di essere in printsisma linea nell'affermare la necessità di un processo penale veloce. Lanto da far dire ad aus processo penale veloce. Lanto da far dire ad can en l'alfermare la necessità di un processo penale veloce. Lanto da far dire ad can en l'alfermare la lempistica del servizio giustizia. Con impostazioni del genere, non solo si corre il pericolo di trascurare il fatto che per la Costituzione la ragionevole durata del processo ne presuppone una rischia di sottovalutare il significato degli errori provocati da difetti di preparazione e di sensibilità culturale del magistrato, il quale rivela talora una col-

I CONDANNATI, TEMPI INTERMIN.
pevole incapacità nell'applicazione delle
regole legali poste a tutela dei diritti fondamentali della persona. Basti pensare
alla discutible glurisprudenza che, in
contrasto col dettato normativo, tenta di
legittimare i provvedimenti restrittivi deila libertà dell'indagato anche quando
mancano riscontri individualizzanti delle
chiamate in correità. E l'indifferenza con
cui è stata accolta dai più la riforma che
ha introdotto la regola per cui non si può
condannare l'accusato, se non quando è
risultato colpevole al di là di ogni ragionevole dubbio, legittima prognosi non
rassicuranti.

### Carenze di professionalità

Careme di professionalità
Insomma, le forze politiche, a fronte
dei tempi biblici del nostro processo penale, sembrano scivolare pericolosamente sul versante del recupero di una decisione che sia la più rapida possibile, senza avere un quadro, o quantomeno, senza
proporre un quadro sufficientemente articolato dei valori in gioco. Ovviamente
non è facile andare oltre lo slogan della
celerità dei giudizi, ma è compito di chi si
contende il governo del paese predisporre programmi articolati, concreti e adeguati per tentare di risolvere le questioni
oggi aperte.

guati per tentare di risolvere le questioni oggi aperte. Altrettanto difficile dare una risposta equilibrata al rapporto tra diritto al-l'informazione e tutela della segretezza delle indagini e delle persone coinvolte. L'apparato repressivo non manca, e ciò nonostante si deve ammettere che la mi-

naccia penale è risultata sostanzialmente vana, alla luce delle quotidiane violaziovaria, and tece defice quotitalite violazio-ni consumate. D'altronde, sono evidenti i pericoli legati ad una rivisitazione delle norme che riconoscono ai giornalisti il se-greto professionale per la tutela delle fon-



ti informative. Ma anche in questo caso si devono evidenziare carenze di professionalità che incidono pesantemente sulla qualità del servizio assicurato. Il giornalista, quando riferiesce notizie relative alle indagini e, ancor più, quando riproduce stralci di atti che non hanno ancora la dignità di prova, dovrebbe sempre mettere in condizione il lettore di apprezzare il contesto normativo e processuale nel quale si inseriscono i dati pubblicati, il tutto sempre nel pieno rispetto della presun-Quando no sì massa a criticare la neve

significativamente i detenuti, si deve avere il coraggio di operare scelle di bilancio che consentano di fornire luoghi nel quali sia almeno teoricamente possibile un tentativo di rieducazione. Troppe realtà carcerarie italiane si giustificano in un'ottica di mera compressione della libertà personale. Del resto, ad un'opinione pubblica alla quale si propone con una certa della quale si propone con una certa per sono della della quale si propone con una certa per sono della quale si propone con una certa della quale si propone con una certa per sono della quale si propone con una certa per sono della quale si propone con una certa de Quando poi si passa a criticare la pre

sulla base del ricorso ad istituti che im-pediscono un'esceuzione esclusivamente detentiva della pena, non si può utilmen-te suggerire una seria politica di inter-venti a fini di recupero sociale del reo. Enrico Marzaduri, ordinario di procedura penale nell'università di Pisa

# Ad Avellino i compagni di Salvatore sono "indignati" per Tommaso-

Caro Riccardo, conosci bene la malattia che ha colpito i miei occhi. Una malattia presa in carcere e a causa della quale ho perso già un occhio e sto perdendo anche l'altro da cui non vedo più. Anche se ho quasi filtro la mia pena il magistrato di sorveglianza ha rigettato le mie



domande per avere una detenzione diversa dal carcere perché, a suo dire, diventare cieco non è essere in pericolo di vita. Ma allora mi do-mando cosa aspettano che muoia? Ormai rimando cosa aspettano che muola? Ormai rimane solo l'amarezza anche perci he quassi finito la mia pena. Però ci tengo a farti sapere
che mi hanno visitato al centro otalmico di Roma e mi hanno detto che per la mia malattia
non c' è sperarza di cura. Vogli che però tu
sappia che la prima cosa che farò appena uscito sarà quella di chiamarti finalmente da uco
mo libero. Salutami tutti coloro che si sono interessati al mio caso, soprattutto la signora Rosalba. Con stima, il tuo amico Gaetano.

# Gaetano Ruggero dal carcere di Regina Coeli di Roma

Caro Riccardo, ti preghiamo di voler diffon-re questo nostro appello: tutti i detenuti di dere questo nostro appello: tutti i detenuti di questa sezione del carcere di Avellino sono in-dignati per il rapimento del piccolo Tommaso, per di più gravemente malato. I rapitori lo re-stituiscano subito e senza condizioni ai familiari. Eviteranno anche l'ira di tutti i detenuti nelle carceri italiane contro tutti coloro che commettono reato contro bambini e donne. So-lo liberando l'ommaso potranno pulirsi l'ani-ma dalla gravità di ciò che hanno fatto. Ti sa-lutiano con stima Riccardo. Salvatore e tutti i suoi compagni della sezione di media sicurezza del carcere di Avellino

Cara Radio Carcere, ti scrivo poche righe per dirti che abbiamo i termosifoni spenti nelle cel-le e, anche se stamo a Palermo, il freddo si fa sentire e ci spezza le ossa. Abbiamo già tanti problemi per manterne i rapporti con i nostri cari e come se non bastasse ei sono dei giorni in cari e come se non bastasse el sono del giorni in cui non ci consegnano la posta, che per noi è molto importante. Per esempio il sabato non cè verso di poter avere una lettera di un nostro familiare. Perché? Vi scriveremo ancora e sappiate che il martedi siamo tutti in ascolto di Radio Carcere.

Mescivilliano del carcere.

# Massimiliano dal carcere Pagliarelli di Palermo

Caro Riccardo ti scrivo per farti sapere che Caro Riccardo ti scrivo per farti sapere che una decina di giorni fa, a causa di un batti-becco con un'assistente sociale, sono stato chia-mato in infermeria. Arrivato i ho trovato una squadretta di guardie che mi hamno riempito di botte. Mi vergogno a dirio ma lo mentre ni me-navano mi facevo la pipi addosso. Poi mi ham-no portato nella cella fiscia dove sono rimasto portato nella cella fiscia dove sono rimasto glio di me Caro Riccardo lo sono uno dei tanti detenuti che oltre a pagare la sua pera vive nel terrore. Purtroppo non ho famiglia e solo a te posso raccontare queste cose. Riccardo sei la nostra voce e il martedi tutti noi troviamo una luce in Radio carcere. M. da un carcere della Liguria

M. da un carcere della Liguria

Caro Arena, mia madre, che ha 64 anni è detenuta nel carcere di Monza. La sua condanna
è di 4 anni per un cumulo di pene che riguardano il contrabando di sigarette Mia madre è
detenuta nel carcere di Monza el è costretta a
domrire per terra a causa del sovrafioliamento
che c'è in quel carcere. Mia madre in carcere ha
contratto l'epatite e a causa delle indegre condizioni di vita a cui è costretta ora in carcere,
prende anche alcumi piscofarmaci. Ovvero l'unica medicina esistente in carcere. Noi figli abitiamo a Napoli e per andaria a trovare fino al
carcere di Monza dobbiamo affrontare un lunge e, per noi, costoso viaggio, Ogni volta che la carcer en Monza dobbiamo affrontare un lungo e, per noi, costoso viaggio. Ogni volta che la vediamo in carcere sta sempre peggio. Ora mia madre ha commesso un resto e deve pagare il suo debito con la giustizia ma è giusto assistere alla lenta ed inesorabile distruzione di una persona detenuta?

# Massimo, figlio di una signora detenuta nel carcere di Monza

Caro Riccardo ho ascoltato con attenzione l'ultima puntata di Radio carcere che hai dedicato a Fabio Malinconto, morto mentre serviva trasfetito dal carcere di Bari a quello di Secondigiano. Perudo spunto da quel gravissione fatto per decontanti d'aggio che ho devit subtima di la constanti del propieta del productiva subtima del productiva subtima del productiva d

messo in una di queste gabbiette, chiuso e poi ammanetato. Alle 7 siamo arrivati al carcere di Termini Imerese, per prendere altri due detenuti anche loro diretti in Puglia. Poi siamo passati al carcere Pagliarelli di Palermo a prendere altri 3 detenuti. Bene. il furgone è al completo e si parte. Nevio le 10 mezza siamo a chiuso sul pulmino. Dopo aver preso il traghetto alle 19 arriviamo al carcere di Catanzaro, dove fauno scendere due detenuti. Io chiedo di poter andare in bagon anche perché dopo 13 anni di detenzione non sono più abituato a fare lunghi viaggi. Loro mi accontertano. Si riparte, una strada tutta curve, io mi sento male e vomito in un sacchetto. Loro neanche si fermano. Io ero a pezzi chiuso da ore e ore in quella gabbietta one he manette ai polsi e seduto su un sedile di legno. Appena mi addormentavo shattevo la testa per oggi socssone. Einalmente a mezzanotte e mezza siamo arrivati al carcere di Taranto, dopo circa 20 ore di un viaggio infernale. Ma non era finita. A Taranto mi spesta la procedura di ingresso, ispezione corporale, impronte, ecc. Alle 2 di schio di coli, con l'acquia per terra e una branda sporca e s'fondata, lo ero talmente stanco che nennehe ci ho fatto caso. Perso ai polsi che mi famno male, alle braccia che non riesco a tenere su e alla testa che mi pesa. Mi addormentai. Questo è quello che ho passato io en esono sopravissuto perche le famno viaggiare meglio di noi detenuti.

Mimmo dal carcere di Taranto

## Santanchè (An)

La rieducazione deve completarsi con dignità. Ma i rei confessi vanno processati e condannati subito

Sempre più spesso assolti i colpevoli e Condannati gli innocenti. I tempi del processo penale biblici. Regna la prescrizione. Quale rimedio? "E" evidente che il

LA GIUSTIZIA IN PROGRAMMA - 6

tempo che occorre per concludere un pro cesso penale deve essere drasticamente ridotto. La giustizia deve rispondere velo cemente all'innocente. E deve condanna ridotto. La giustizia deve rispondere velo-cemente all'innocente. E deve condanna-re in breve tempo il colpevole. Alleanza Nazionale si batte da sempre per la cer-tezza della pena. Al termine però di un processo giusto. La riduzione dei tempi non deve intaccare le garanzie fondamen-tali. Ridotto deve essere sopratutto il tempo che intercorre tra la commissione di un reato e l'esecuzione della pena. A mio giudizio un reo confesso va processa-to, condannato e la pena deve essere ess-guita immediatamente. Altrettanto per chi è arrestato in flagranza. In questi casi l'esecuzione potrebbe avvenire dopo la sentenza, senza attendere appello e cas-sazione". La pubblicazione degli atti d'in-dagine. Le intercettazioni. In processo sui media. Una patologia da rimuovere. Co-mer" Deve essere severamente vietata la pubblicazione et atti delle indagini con me con la consenza della ridoria della reazioni te feciniche. Sauzionando in esarte-mente i pubblici ufficiali e gli avvocati reviolano il severetto difficio. E i masso quaissas genere, sopratutuo le inercet-tazioni telefoniche. Sanzionando pesante-mente i pubblici ufficiali e gli avocati che violano i la segreto d'ufficio. E i mass media, con multe e sospensione dell'atti-vità, che pubblicano le notizie. Il diritto di cronaca, che va tutelato, non può signifi-care infangare sistematicamente cittadini, presunti innocenti, che risultano nel mag gior parte dei casi estranei a i fatti. E so-prattutto non possono essere pubblicati stralci di brogliacci di polizia spacciati per intercettazioni. Atti che sono stati se-lezionati solo dall'accusa. Questo Parla-mento, tutto il Parlamento, ha perso una grande occasione a non legiferare in ma-teria, una materia che riguarda tutti. Di destra e di sinistra perche chi di intercet-tazione ferisce di intercettazione perisce\*

"Cane non mangia cane"

Un numero sterminato di reati. Contemulti el codice penale, leggi e leggine. Un'unica pena Il carcere. Cè un'futuro di cumi a penale l'acceptato de cato. Mi vien da dire, sorridendo, cane non mangia cane. Il carcere. Luogo che non rieduca. Umilia. Le celle scoppiano. Una tragedia dal continuo peggioramento. Che fare? "Da molti anni lavoro ormai in carcere con la mia associazione no profit "So lidarietà 2000". Sono per la espiazione della pena ma anche e soprattuto per la dignità e la rieducazione del detenuto. Negli ignia e la rieducazione fiel detennito. Negli spizi che mi sono stati afficial ho potuto contare sulla grande collaborazione e sensibilità dei direttori degli Istituti che in questi anni si sono succeduti in Piazza Filangeri e sulla professionalità degli operatori penitenziari. Centinala di detenute sono passate attraverso i laboratori tessili che ho a San Vittore dove produciamo, tra l'alro, asciugiamani, tovaglie, accappatoi che vengono poi venduti all' esterno. È proprio dai nostri cilenti vanno a lavorare molte detenute che escono dal carcero. Lina delle mie più grandi soddisfazioni che vengono poi venduti all' esterno. È proprio dai nostri cilenti vanno a lavorare molte detenute che escono dal carcero. Lina delle mie più grandi soddisfazioni stato di diritto di un paese si misura dalle sue carceri. E c'è molto, moltissimo da fare. Per e sempino costruendo carceri a misura di detenuto. Soggetti meno pericolesi in istituti on meno vigilarza. In modo da diminuire gli altissimi costi della detenzione." Il dramma delle detenute con figli di età inferiore ai tre anni. Che fare? "E un problema drammattico, arrivo a dire barbaro. Da una parte la certezza della pena, dall'altra la necessità di questi bimbi edia. L'unica soluzione in mamma delle detenute con figli ci età inferiore ai tre anni. Che fare? "E un problema fra necessità di questi bimbi edia. L'unica soluzione in mamma dell'abertute con figli ribandi na carcerati" sono davvero pochì è quello di sistemare detenute e figli in strutture ad hoc. Una al norde e l'altra al sud, dove i bimbi non si abituino a vedere il cielo a quadretti. E uno sforzo che una grande nazione come la nostra può davero fare". spazi che mi sono stati affidati ho potuto

SCRIVI LA TUA OPINIONE SU WWW.RADIOCARCERE.IT